

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuole**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa-Milano
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

REGIONE

CUNEO

"IL RE MUORE"

LOTTE NUOVE

VIA EMANUELE FILIBERTO 2

CUNEO

16 DIC 63

Al cine - Fiamma**« IL RE
MUORE »***di Ionesco*

Giovedì 19 dicembre, alle ore 21,15 al Teatro Fiamma, tornerà a Cuneo la Compagnia del Teatro Stabile di Torino per effettuare il secondo spettacolo del ciclo di rappresentazioni che l'Ente torinese rappresenterà a Cuneo.

Al suo apparire sulle scene parigine nel dicembre 1962, «IL RE MUORE» (Le Roi se meurt) fu salutato da una larga parte della critica come il vertice più alto raggiunto dalla creazione drammatica di Ionesco.

Il successo ed i consensi si sono rinnovati, all'ultimo festival di Edimburgo dove, come in seguito a Londra, toccò ad Alec Guinness dar vita alla figura del protagonista. Proprio in quell'occasione un autorevole critico e studioso inglese di teatro, Martin Esslin, scriveva:

"La commedia di Ionesco non è un'allegoria; come la maggior parte delle commedie del Teatro dell'Assurdo, è un'immagine poetica della condizione umana, forse più semplice, più avanzata delle prime opere dello scrittore, ma anche più controllata, più classica nella forma".

Con "IL RE MUORE" il teatro di Ionesco ha trovato la sua espressione più matura e più convincente: ciò non soltanto per l'avvenuto superamento di ogni sperimentalismo e per il prodigioso equilibrio realizzato tra forma e contenuto, ma anche, anzi soprattutto, per l'ampiezza dell'apertura poetica e drammatica che sta all'origine stessa della concezione dell'opera.

Qui Ionesco, infatti, con un'evidenza prima mai osata mette in causa la sorte dell'uomo, le sue responsabilità, le insidie che lo minacciano.

Il secondo testo che compone lo spettacolo, "LA GRANDE RABBIA DI PHILIPP HOTZ", è stato rappresentato per la prima volta il 29 marzo 1958 allo Schauspielhaus di Zurigo con la regia di Oskar Walterlin, insieme con "Biedermann", e fu pubblicato nella Rivista Hortulus nel 1958.

Max Frisch considera la sua "GRANDE RABBIA DI PHILIPP HOTZ" uno "scherzo". Effettivamente si tratta di un giuoco, di una piccola farsa, di un meccanismo comico costruito senza preoccupazioni di segretezza, anzi esibito di proposito in tutti i suoi ingranaggi.

